Report WS3

Annalisa Contato
Architetto e Ingegnere, Dottoranda in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo
mail: annalisa.contato@alice.it

Abstract
The IX Biennial of European cities and urban planners focused on the theme of the gateway cities in Europe, a topic that was discussed in detail in a parallel workshop: *The strategic role of the gateway cities in Europe*. The workshop discussants, coordinated by Franco Migliorini (INU), examining the effects that globalization is having on European territory, exposed the general framework of the on going changes, problems and unresolved evolving issues, and they proposed possible solutions and new thoughts on the procedures to be implemented, and also they presented examples of cases of emerging European cities, various forms of gateway cities.
The most recurrent themes, addressed both in urban planning standpoint and in economical point of view, were: the recentralization in the global competitiveness of European cities, the reorganization of the European space through the enhancement of skills and the extenuation of the differences, the definition of the role of cities starting from the competitive skills of local identities, the necessity for a development strategy and an openness to outer space to the European territory.
The need for a greater relationship between urban planners and economists was, in fact, repeatedly stressed, reiterating the importance to analyse the economical context within the cities are moving to assess changes, reactions, and real possibilities for action and to produce future projections. The economy is an engine that works, and we must create the environment, we have to use the surplus that the city generates, to create a cohesive, competitive and dynamic city, and it is also necessary to produce plans incorporating cities into a macro-regional vision.
The gateway cities were presented and declined in various ways, but what remained constant was the importance of defining the role of a city, and gateway city means to be cosmopolitan, open, creative and innovative, a windows to the world.

La IX Biennale delle città e degli urbanisti europei si è concentrata sul tema delle Gateways in Europa, tema che è stato approfondito nel workshop parallelo *Il ruolo strategico delle città gateway in Europa*, suddiviso in due sessioni. I relatori del workshop, coordinato da Franco Migliorini (INU), esaminando gli effetti che la globalizzazione sta producendo sul territorio europeo, hanno esposto il quadro generale delle trasformazioni in atto, le problematiche e le questioni ancora aperte e in continua evoluzione, proponendo possibili soluzioni e spunti di riflessione sulle procedure da attuare, presentando anche esempi di casi di città europee emergenti.

Il riaccentramento delle città europee nella competitività globale, la riorganizzazione dello spazio europeo attraverso la valorizzazione delle specializzazioni e l'attenuazione delle differenze, la definizione del ruolo competitivo delle città partendo dalle specializzazioni delle identità locali, la necessità di una strategia di sviluppo e di apertura verso lo spazio esterno al territorio europeo, sono state le tematiche maggiormente ricorrenti, affrontate sia da un punto di vista prettamente di pianificazione territoriale che da un punto di vista economico. La necessità di una maggiore relazione tra gli urbanisti e gli economisti è stata, infatti, più volte sottolineata, ribadendo l'esigenza di dover analizzare il contesto economico all'interno del quale le città si muovono per valutarne le variazioni, le reazioni, le reali possibilità di azione e per produrre proiezioni future.

Klaus Kunzmann, Professore Emerito presso la Technische Universitaat di Dortmund, ha aperto la sessione del primo workshop descrivendo l'impatto dell'economia dei paesi asiatici sulle città e sulle regioni europee. La velocità di crescita dell'Asia, il suo predominio nei mercati esteri e in ambito scientifico e tecnologico, hanno generato la cosiddetta *febbre asiatica* ed alimentato l'opinione che le città asiatiche rappresentino una minaccia per le città europee. A fronte di ciò, il Professor K. Kunzmann sostiene che sia necessario intervenire implementando i processi di collaborazione con l'Asia, promuovere una maggiore apertura verso i loro mercati, rafforzare le relazioni tra le maggiori università e centri di ricerca dei due paesi, e migliorare l'accoglienza dell'Europa nei confronti delle professionalità asiatiche d'eccellenza, che potrebbero svolgere un ruolo strategico nelle collaborazioni. È importante, comunque, che l'Europa mantenga e rafforzi la propria identità e che guardi alle città gateways come città cosmopolite, aperte, creative e innovative, come "*finestre verso il mondo*".

Antonio Calafati, Professore di Economia applicata all'Università di Ancona, attraverso un approccio prettamente economista, ha proposto un punto di vista alternativo a quello degli urbanisti, per quanto riguarda l'analisi dello studio delle traiettorie di sviluppo delle città italiane e della Germania orientale, di come le gerarchie urbane si sono trasformate, e sul futuro delle città europee. Interrogandosi sul tema della base economica, su quanto le politiche urbane stanno, di fatto, intervenendo per mantenere la base economica di una città, in un contesto in cui l'economia sta mutando, cerca di comprendere come le città stanno reagendo a questi cambiamenti, come stanno mutando, come le stiamo valutando, come saranno tra venti anni, qual è il ruolo dei governi nell'accompagnare queste mutazioni, come bisognerebbe intervenire in termini di governo e di politiche, e come poter risolvere il divario esistente tra le autonomie strategiche delle città e le strategie del territorio europeo. Il significato dell'evoluzione di una città non è solo locale, ma è anche regionale, nazionale ed europeo, ed il punto chiave è capire le relazioni fra questi due livelli. L'aumento della capacità di autogoverno delle città, la decentralizzazione, permette di parlare di strategie di aggiustamento delle singole città indipendenti, e sono proprio le "*politiche di aggiustamento*" ad essere necessarie, afferma A. Calafati, per compensare i processi di adeguamento spontaneo e di riequilibrio, ma bisogna riflettere sul fatto che non tutte le città hanno le capacità per costruire adeguate politiche di aggiustamento, ma che necessitano di un sostegno esterno affinché siano messe nella condizione di generare piani efficaci. L'economia è un motore che funziona, ma si deve creare il contesto, utilizzare il sovrappiù che la città genera, per creare la città coesa, competitiva e dinamica, tenendo conto che ad oggi molte città hanno una base economica che non funziona più. È necessario, allora, ridistribuire l'economia, che ci sia una pianificazione che inglobi le città in una visione macro-regionale, perché le città devono farsi carico di un sistema territoriale più ampio. In un primo momento si era pensato che l'integrazione territoriale della Comunità

Europea e, in particolare, l'integrazione del mercato, avrebbe facilitato il riequilibrio territoriale, ma in realtà si è ottenuta un'accentuazione delle differenze. Questo fa ritornare, ancora una volta, alla necessità di politiche di aggiustamento, e per quanto riguarda l'Italia, è necessario che guardi al resto dell'Europa dove i processi di rivalorizzazione delle identità e delle risorse locali stanno producendo ottimi risultati.

Peter Mehlbye, Direttore Espon, trattando il tema del *ruolo* delle gateway cities in Europa, ribadisce l'importanza di avere una prospettiva globale nei processi di pianificazione dello sviluppo, e di creare strutture e sistemi di governance che siano in grado di gestire politiche integrate. Analizzando il territorio europeo, si evince come le città dell'Europa centrale siano quelle che stanno evolvendo con una maggiore velocità, sono dotate di basi economiche molto solide e, pertanto, stanno rispondendo meglio ai nuovi processi globali. Per le città piccole e medie, risulta ancora fondamentale la vicinanza con le città capitali dominanti, perché ne facilitano le comunicazioni e ne aumentano le opportunità di sviluppo, anche se in alcuni casi sono proprio le città capitali che, approfittando delle risorse di queste ultime, ne prendono tutti i vantaggi. Mehlbye sostiene che le regioni gateways siano molto importanti per la competitività dell'Europa a livello globale e che le regioni urbane policentriche siano lo strumento per il futuro, in quanto il sistema policentrico, in particolare alle scale minori, aiuta ad aumentare i vantaggi che i territori possono trarre dalla cooperazione, anche se è necessario intervenire per ottenere un migliore bilanciamento del territorio europeo.

I casi studio presentati hanno proposto esempi di come alcune città europee stanno interpretando il concetto di gateway, sviluppando le loro potenzialità, talvolta riproponendo in chiave innovativa le proprie identità, talvolta creandone di nuove per far fronte alle dinamiche globali, in costante evoluzione. Gli esempi hanno fatto notare che esistono diversi modi in cui può essere declinata una città gateway e che è compito delle città decidere il modo in cui competere a livello globale, definendo il proprio ruolo, le proprie specializzazioni, implementando le capacità relazionali e ripristinando una base economica in forte crisi.

Il Professor K. Kunzmann ha concluso le due sessioni del workshop ribadendo alcuni dei concetti chiave emersi: la necessità di guardare con maggiore attenzione all'economia locale, spesso trascurata ma in realtà risorsa indispensabile per lo sviluppo, ritenendo fondamentale l'intercettazione dei flussi globali per i sistemi locali; l'importanza di implementare la cooperazione regionale entro le aree metropolitane; e infine, l'importanza di non tralasciare analisi di carattere economico nella programmazione dello sviluppo, proponendo di pensare allo sviluppo "*cercando di guardare, invece che ad un'Europa di Nazioni e Corridoi, ad un'Europa di Regioni Metropolitane*", integrate e interconnesse.